

Il Mattino

- 1 L'allarme - [«Il mare invaderà Napoli» previsioni choc sul clima](#)
1 L'intervista - [«Questo è un modello sbagliato. Fatto per Venezia, non vale qui»](#)
2 Sannio - [«Sviluppo, pronti a fare squadra»](#)

Il Messaggero

- 3 Conte-bis - [Il ministro dell'Istruzione è un docente 42enne di Grottaferrata](#)
5 Statali - [Allarme sul contratto, mancano 4 miliardi](#)

Il Fatto Quotidiano

- 4 Il commento - [Fioramonti, il neodimissionario](#)

Italia Oggi

- 5 [L'università soggiace al codice degli appalti](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Ingegneria: corsi al via il 23 settembre. Pronta l'ala riqualificata delle Orsoline](#)

Ottopagine

[Unisannio, studenti di ingegneria alle Orsoline](#)

IlVaglio

[Ingegneria: corsi al via il 23 settembre in Via Rummo](#)

LabTv

[Unisannio, Ingegneria: corsi al via il 23 settembre. Pronta l'ala riqualificata delle Orsoline in via Rummo. Ospiterà studenti del secondo anno](#)

Anteprima24

[Unisannio, pronta l'ala delle "Orsoline": corsi al via il 23 settembre](#)

Repubblica

[Ricercatore che rientra in Italia a ottobre, ha diritto alle agevolazioni fiscali del Decreto crescita?](#)

Leggo

[Matteo, studente disabile bloccato in metro. Il rettore di Roma Tre: «Potrà rifare l'esame, è un atto dovuto»](#)



LO STUDIO

Mariagiovanna Capone

Quest'estate la ricorderemo per gli allarmi ambientalistici. Il dito puntato è sull'uomo e la sua incapacità di trovare un equilibrio tra natura e sfruttamento delle risorse, e il timore principale di alcuni scienziati è che lo scioglimento dei ghiacciai porti a un innalzamento del livello del mare al punto da inondare le città costiere e far sparire isole. D'altro canto c'è anche una parte della comunità scientifica che non imputa questo scioglimento all'intervento dell'uomo, che lo favorirebbe solo in percentuale minore, poiché le fasi di glaciazione e periodo interglaciale (cioè con temperature medie globali molto più elevate) si sono sempre susseguite nelle ere geologiche. Tanti gli studi sull'argomento, e sicuramente quello più ampio è «Mediterranean Unesco World Heritage at risk from coastal flooding and erosion due to sea-level rise» che tradotto significa «Patrimonio mondiale dell'Unesco nel Mediterraneo a rischio di inondazioni costiere ed erosione dovute all'innalzamento del livello del mare». Pubblicato su «Nature Communications» dedicata ai dossier della prestigiosa rivista scientifica, il lavoro è stato gestito da Lena Reimann dell'Università tedesca di Kiel in partnership con università inglesi. Quello che è emerso è assai preoccupante: quasi tutti i siti patrimonio dell'umanità che si affacciano sul Mediterraneo sono già a rischio inondazione, ma a causa dell'innalzamento del mare questo rischio aumenterà del 50 per cento nel 2100. In Italia sono trenti i siti ad alto rischio, ovvero

L'allarme

«Il mare invaderà Napoli» previsioni choc sul clima

► Una ricerca di Nature: in 100 anni l'innalzamento del livello delle acque

► Sarebbero coinvolte anche Pompei Paestum, Ercolano e Torre Annunziata

re Communications» dedicata ai dossier della prestigiosa rivista scientifica, il lavoro è stato gestito da Lena Reimann dell'Università tedesca di Kiel in partnership con università inglesi. Quello che è emerso è assai preoccupante: quasi tutti i siti patrimonio dell'umanità che si affacciano sul Mediterraneo sono già a rischio inondazione, ma a causa dell'innalzamento del mare questo rischio aumenterà del 50 per cento nel 2100. In Italia sono trenti i siti ad alto rischio, ovvero

MUNICIPIO
Una foto d'archivio di Guglielmo Esposito testimonia il ritrovamento del porto nell'area del cantiere della metro di piazza Municipio



Venezia, l'area archeologica di Aquileia, Ferrara e delta del Po e pol, con rischio medio e innalzamento teorizzato tra 1.6-1.8 metri, anche aree inattese come il centro storico di Napoli, costiera amalfitana, Paestum, Velia e gran parte del Cilento, Pompei, Ercolano e Torre Annunziata.

L'ANALISI
Secondo il lavoro commissionato dall'Unesco, i siti costieri del Mediterraneo classificati come patrimonio dell'umanità sono



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GIÀ ORA IL RISCHIO DI INONDAZIONI È MAGGIORE: LA CAUSA È IL RISCALDAMENTO GLOBALE»



GEOMORGOLFO Elda Russo Ermolli

Intervista Elda Russo Ermolli

«Questo è un modello sbagliato Fatto per Venezia, non vale qui»

1.8 metri. La convince?
«Affatto. Anzi lo trovo assai improbabile per come è geomorfologicamente Napoli. Bisognerebbe conoscere ogni modello matematico utilizzato per elaborare questi dati, se sono uniformi per ogni sito oppure singoli. Propendo per la prima ipotesi, e viene da sé che un modello usato per Venezia non può essere identico per Napoli». Il centro storico di Napoli nel 2100 corre il rischio di vedersi inondare dal mare per un innalzamento tra 1.6 e

IL CENTRO STORICO È SOPRAELEVATO NON CORRE RISCHI CI SARANNO POZZE E PANTANI MA SI PUÒ INTERVENIRE

«È una zona sollevata. Il Pendino, il quartiere su cui insiste l'area patrimonio dell'Unesco, è su un gradino sovrilevato che ai tempi dei greci era basso. Cloé la linea di costa era molto più arretrata, su corso Umberto c'era la spiaggia, non a caso abbiamo ritrovato navi di epoca romana in piazza Nicola Amore o piazza Municipio: lì c'era il porto». L'innalzamento del livello del mare però è una

possibilità.
«Certo, ma non in grado di intaccare quell'area. È più probabile che a farlo sia la falda acquifera, che galleggia sul mare, che emergerà con pozze e pantani in vari punti su cui possiamo intervenire».

Eppure si parla tanto della pericolosità dell'innalzamento del mare in conseguenza allo scioglimento dei ghiacci. «Molte previsioni mi sembrano frutto di una moda e non basate sulla scienza. Ci sono pareri discordanti, modelli realizzati ora da catastrofisti ora da ottimisti. A unire tutti dovrebbe essere trovare strumenti etici e poco impattanti per ritrovare un equilibrio per l'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento, la sfida

L'IMPEGNO

Marco Borrillo

«Facciamo squadra per vincere la sfida delle aree interne e combattere lo spopolamento». È un coro unanime quello che si alza dalla fitta schiera di primi cittadini di diversi Comuni delle aree interne sannite, sulla scia dell'invito lanciato dal sindaco di Benevento Clemente Mastella al governatore De Luca, per individuare una strategia comune per le aree interne da portare al tavolo del governo, e anche sulla scorta della sfida già abbracciata dalla diocesi di Benevento con il tavolo delle aree interne. Un invito accorato, lanciato all'ombra dell'Arco di Traiano a conclusione della tre giorni promossa dalla Cia, che intanto fa vibrare le corde di un tema che vede già l'impegno in prima linea di diversi sindaci del Sannio.

LE ANALISI

Come il sindaco di Molinara, Giuseppe Addabbo, che rilancia la sfida del Fortore nell'ottica dell'area vasta: «La questione delle aree interne è sempre più drammatica. I nodi sono quelli della desertificazione, spopolamento ma anche l'abbandono di terreni, per cui aumenta il dissesto idrogeologico, perché non c'è più manutenzione e poca forestazione. Le leggi fatte sul depotenziamento delle Province e Comunità montane incidono negativamente su tutto questo. Gli appelli lanciati sono ormai un lamento che si sta levando da anni: c'è una questione della dorsale appenninica e dei piccoli comuni che va affrontata da Regione e governo. Nella mia visione c'è l'impegno a portare avanti progetti integrati nell'ottica di un'area vasta. Progetti pilota, perché queste comunità hanno bisogno di manutenzione del suolo, forestazione, servizi scolastici e sanitari, collegamenti e politiche sociali - conti-

ADDABBO (MOLINARA):
«SERVONO PROGETTI
E MISURE PENSATE
PER UN'AREA VASTA»
MICHELE (PESCO):
«È EMERGENZA LAVORO»



«Sviluppo, pronti a fare squadra»

► I sindaci sanniti sposano la linea illustrata da Mastella nel focus Cia

► Tanti interventi, stessa priorità: «Arrestiamo lo spopolamento»

Il commento

Orlando: «Ripartiamo dalle eccellenze»

nua - che a mio avviso vanno focalizzate nell'ottica di un'area vasta interregionale che, ad esempio, abbracci dal Fortore beneventano anche il Fortore della Puglia e molisano. Qui, tra l'altro, si potrebbe fare anche un distretto energetico, dato la quantità di pale eoliche ed energia pulita. Infine per attrarre l'attenzione verso le aree interne - conclude - le zes devono diventare le aree interne stesse. Occorrono misure integrate del governo, siamo già in ritardo».

«Ringrazio la Cia per aver scelto Benevento. Tanti i temi affrontati e gli ospiti che hanno visitato la città. Siamo convinti che dobbiamo guardare sempre più ai giovani, agricoltura a km zero ed alla nostra tradizione artigianale se vogliamo contrastare lo

spopolamento, partendo dalle nostre eccellenze». Così Anna Orlando, assessore all'agricoltura, artigianato e politiche giovanili del Comune di Benevento, che ha ringraziato anche il tecnico Inzaghi per la presenza, insieme al suo staff, all'evento.

Per il primo cittadino di Pesci Sannita, Antonio Michele, il fatto che «le aree interne siano state trascurate soprattutto dalla Regione prima ancora del governo è evidente. Tentare di farsi sentire è fondamentale. Ottima l'iniziativa già messa in campo dai vescovi e dalla curia, ottime eventualmente il coinvolgimento del governatore per far sentire ancora di più quali siano le nostre esigenze. Sperando però che non si tratti di un movimento pre-elettorale in vista del-

le regionali, perché spopolamento, desertificazione, soprattutto la mancanza di lavoro sono i temi centrali».

Intanto il sindaco di Morcone, Luigi Ciardo, evidenzia l'impegno già messo in campo anche nell'Alto Tammaro sul tema: «Bisogna tenere conto delle strategie per le aree interne ma c'è già una bozza presentata e saremo convocati come sindaci per andare ad analizzare le linee con la Regione. Nella Fiera di Morcone analizzeremo il tema insieme alla Provincia e ai sindaci dell'Alto Tammaro per fare in modo, d'intesa con la Rocca, di stimolare azioni sul tema. Bisogna concretizzare le azioni già messe in campo. Parlare di strategia per le aree interne è generico. È importante parlare delle linee guida già individuate per l'Alto Tammaro, metterle in pratica come a me risulta che si sta già facendo, per entrare anche in finanziamenti regionali nell'ambito di un ampio progetto in chiave sviluppo».

Il sindaco di Basilea, Lucio Ferella, invoca un'inversione di tendenza: «Faccio i complimenti alla Cia per aver messo in campo una notevole iniziativa di riflessione e lavoro per la definizione di un progetto infrastrutturale e di sviluppo del territorio nazionale, che ben si inserisce nella Strategia Nazionale Aree Interne che a tutti gli effetti rappresenta una politica pubblica innovativa di sviluppo e coesione territoriale. Tuttavia, a mio avviso, le aree interne come il Fortore, forse la grande esclusa tra le aree selezionate nella Strategia Nazionale, hanno la necessità di invertire il trend di decrescita prima che di risorse finanziarie, e farla attraverso nuovi assetti istituzionali e di servizi base. Una sopravvivenza fragile e frammentata che dobbiamo saper interpretare e connettere a percorsi di innovazione lungo le filiere, con la costruzione di un'offerta integrata di beni e servizi basati fortemente sulle tipicità e sul turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIARLO (MORCONE):
«ORA CONCRETIZZARE
LE AZIONI INDIVIDUATE
PER L'ALTO TAMMARO»
FERELLA (BASELICE):
«INVERTIRE IL TREND»

“Conte bis”, il ministro dell’Istruzione è un docente 42enne di Grottaferrata

LA NOMINA

Con la nomina di Lorenzo Fioramonti a ministro dell’Istruzione, i Castelli Romani sono rappresentati nel nuovo governo di Giuseppe Conte. Se Velletri perde il ministro della Difesa Elisabetta Trenta, non riconfermata nel “Conte bis”, a rappresentare i Castelli è il 42enne professore di Grottaferrata. Il nuovo ministro dell’Istruzione, dell’università e della ricerca risiede, infat-

ti, da oltre dieci anni a Grottaferrata con la moglie e i due figli: ha trovato nella città tuscolana l’ambiente ideale per mettere su

**LORENZO FIORAMONTI
TITOLARE DEL DICASTERO
DI VIALE TRASTEVERE
ABITA NELLA CITTADINA
CON LA MOGLIE
E I DUE FIGLI PICCOLI**

famiglia. Il neo ministro, eletto nel 2018 alla Camera dei Deputati con il Movimento Cinque Stelle è stato sottosegretario al Miur nel governo gialloverde, si è laureato alla facoltà di Filosofia dell’università di Tor Vergata ed insegna Politica economica all’università di Pretoria, in Sudafrica.

Immediati i rallegramenti giunti dall’amministrazione comunale di Grottaferrata. «A nome di tutti i concittadini – ha detto il sindaco Luciano Andreotti -

porgo i migliori auguri di buon lavoro al neo ministro che Grottaferrata a marzo ha conosciuto come ospite d’onore all’inaugurazione della fiera nazionale. Con Fioramonti mi accomuna molto idee in particolar modo per quanto riguarda l’ambiente e la difesa dei territori e i progetti sulla ricerca e l’istruzione». Delusione, invece, a Velletri per la mancata riconferma di Elisabetta Trenta al dicastero della Difesa, anche lei in quota M5S. «Avevo intuito che non sarei rimasta al ministero – ha dichiarato la Trenta manifestando il suo disappunto - Chiaramente non sono contenta ma resto comunque nel Movimento».

Enrico Valentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIORAMONTI, IL NEODIMISSIONARIO

» FQ

MANCO IL TEMPO di insegnarsi e il governo Conte 2 ha già il primo dimissionario. Per ora solo a parole, per carità ma intanto Lorenzo Fioramonti, neoministro all'Istruzione, si è portato avanti su media, giornali, radio e tv. Ieri stargli dietro era particolarmente difficile. Sul *Corriere della Sera*, per esempio, voleva 3 miliardi: "Ci vogliono investimenti subito, nella



legge di Bilancio: 2 miliardi per la scuola e 1 almeno per l'università. Lo dico da ora: se non ci saranno, mi dimetto". Su *Repubblica* ne citava solo uno: "Se entro Natale non c'è un miliardo per l'Università sono pronto a dimettermi". La soluzione ce l'ha pronta: "Vorrei delle tasse di scopo: per esempio sulle bibite gasate e sulle merendine o tasse sui voli aerei che inquinano". Tre miliardi di qua, un mi-

liardo di là. Fioramonti rischia di fare la fine di quelli che si indignano, si alzano, sbattono i pugni e si avviano verso l'uscio: "Oh, io me ne vado eh" e poi raccolgono solo silenzio. E ancora: "me ne ne sto andando eh". Altro silenzio. "Sto proprio passando la porta, me ne vado eh, non mi fermo più ormai, mi avete fatto arrabbiare". Speriamo che qualcuno se ne accorga in tempo.

Statali, allarme sul contratto mancano quattro miliardi

ROMA Cercansi, urgentemente, oltre 4 miliardi di euro per il rinnovo dei contratti dei 3,1 milioni di dipendenti statali. Che è scaduto lo scorso 31 dicembre, ma non sembra centrale negli obiettivi della nuova maggioranza rosso-gialla. Infatti nel programma del Conte Bis, sulla pubblica amministrazione non è stato inserito un piano complessivo, ma soltanto sputi sporadici su alcune tematiche come la necessità «di valorizzare, anche economicamente, il ruolo dei docenti», «di difendere la sanità pubblica e universale, valorizzando il merito», le «assunzioni straordinarie di medici e infermieri» oppure più sforzi e risorse per «la cittadinanza digitale». Non un parola sugli aumenti dei travet, categoria che alle politiche del 2018 - stando a uno studio di Ipsos - scelse in massa (il 41 per cento del totale) i Cinque stelle, mentre il 17 votò Pd.

Per il rinnovo del contratto degli statali del triennio 2016-2018, erano stati inseriti nell'ultima legge di bilancio 1,1 miliardi di euro per 2019, e previsti 1,4 miliardi nel 2020 e 1,8 miliardi nel 2021, con incrementi salariali che - stando ai calcoli della Ragioneria generale dello Stato - sono pari all'1,3 per cento l'anno in corso e dell'1,65 e dell'1,95 nei due anni successivi. Ma guardando a quanto fissato nell'ultimo Def, ci sono soltanto

Spiega Antonio Naddeo, neopresidente dell'Aran, l'agenzia che firma i contratti con i sindacati nel pubblico impiego: «Stando a quanto previsto nell'ultima legge di bilancio, è assodato che non ci sono risorse per iniziare la discussione

sul rinnovo del contratto. Come presidente di un'agenzia tecnica non posso che prenderne atto. A meno che non vengano inserite nella prossima finanziaria». Dalla segreteria nazionale della Uil, Antonio Foccillo, denuncia che «non solo mancano i soldi, ma quando ci siederemo al tavolo con il governo, dovremo parlare di cifre diverse da quelle del contratto per il triennio 2016-2018. Anche perché c'è da recuperare il potere d'acquisto perso con il blocco dei contratti. Noi abbiamo proposto di trovare risorse detassando gli aumenti».

Questa è una delle questione che il nuovo ministro della Funzio-



Il passaggio
di consegne
tra Giovanni
Tria e
Roberto
Gualtieri

ne pubblica, la grillina Fabiana Dادone, dovrà affrontare una volta insediata a Palazzo Vidoni. Intanto dal Pd rassicurano gli insegnanti, spiegando che nell'intervento sul cuneo fiscale, e al netto degli 80 euro, la detrazione sul lavoro per la categoria potrebbe salire da 1.500 a 2.150 euro così da rispondere al proposito «di valorizzare, anche economicamente, il ruolo dei docenti».

Intanto l'Aran e i sindacati sono impegnati nel tentativo di chiudere quei contratti non ancora definiti nella tornata 2016-2018. In quest'ottica si registra uno slittamento nella chiusura della piattaforma per la dirigenza, che rispetto al passato coinvolge anche medici, professionisti degli enti locali e la prima linea dell'Enac. Le parti hanno già concordato un aumento lordo di 250 euro. Ma all'incontro di ieri le parti avrebbero registrato alcune distanze su questioni molto settoriali come la salvaguardia per i dirigenti trasferiti a nuovo incarico, una fascia unica salariale e di mansioni per i professionisti o il superamento dell'orario minimo per i dirigenti medici. distanze che hanno costretto a riconvocare il tavolo al prossimo 13 settembre.

Francesco Pacifico

**NEL PROGRAMMA
DI PALAZZO CHIGI NESSUN
ACCENNO AI SOLDI
NECESSARI AGLI AUMENTI
PER 3,1 MILIONI
DI DIPENDENTI PUBBLICI**

500 milioni di euro necessari per pagare la vacanza contrattuale, la perequazione per allargare gli 80 euro di renziana memoria e i fondi per incrementare le indennità degli agenti. Una cifra, quella di 500 milioni, che finisce per portare dagli 85 euro iniziali a 50 euro gli incrementi.

STOP ALL'ARAN

Le regole Anac per gli organismi non statali riconosciuti

L'università soggiace al codice degli appalti

Le università non statali legalmente riconosciute devono essere ritenute destinatarie dell'obbligo di applicazione della normativa anticorruzione e del codice appalti. Lo ha stabilito l'Autorità nazionale anticorruzione con l'atto di segnalazione n. 7 del 23 luglio 2019, dopo avere in passato ricondotto queste strutture anche all'applicazione del codice appalti. La segnalazione riguarda l'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza da parte delle università non statali legalmente riconosciute, cioè le università non statali, altrimenti denominate «libere università», legalmente riconosciute e autorizzate, con provvedimento avente forza di legge, a rilasciare titoli accademici relativi all'ordinamento universitario di valore legale identico a quelli rilasciati dalle università statali. Queste strutture sono sottoposte ad autorizzazione e a controllo del ministero competente (Miur).

Nella segnalazione l'Anac ricorda come si sia a lungo dibattuto in dottrina e in giurisprudenza sulla natura giuridica delle libere università, ma l'Anac giunge alla conclusione che queste università sono tenute all'obbligo del rispetto della normativa sulla trasparenza, partendo dall'analisi della legge generale sul procedimento amministrativo n. 241 del 1990 (art. 11, comma 1-ter) che ha positivizzato l'istituto dell'esercizio privato di funzioni pubbliche prevedendo che «i soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative assicurano il rispetto dei criteri e dei principi di cui al comma 1, con un livello di garanzia non inferiore a quello cui sono tenute le

pubbliche amministrazioni in forza delle disposizioni di cui alla presente legge». Il parallelo che viene fatto nella segnalazione è alle attività delle Società di attestazione (Soa), società private preposte all'attività di attestazione della qualità degli esecutori di lavori pubblici, che derivano la legittimazione a svolgere le funzioni loro demandate oltre che dalla legge, anche e soprattutto dal provvedimento di autorizzazione emanato dall'Autorità (previa verifica di determinati requisiti organizzativi stabiliti dalla legge). Dal momento che le disposizioni di prevenzione della corruzione si pongono in rapporto diretto con il principio di imparzialità (soprattutto per la parte relativa alla gestione dei conflitti di interessi) e la trasparenza, nell'accezione di accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e allo svolgimento dell'attività di pubblico interesse, l'applicazione della normativa sulla trasparenza risponde proprio allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni pubbliche e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Da qui l'invito al legislatore a ricomprendersi «espressamente e in maniera inequivoca, tali enti nell'ambito di applicazione della normativa anticorruzione». E questa conclusione si pone anche in linea con quanto affermò la stessa Anac nel 2015 (delibera n. 30 del 20 aprile 2015): «In virtù della sua natura di «ente pubblico non economico» l'art. 3, comma 25, del dlgs. n. 163/2006 la qualifica come «amministrazione aggiudicatrice», obbligata pertanto, ai sensi dell'art. 32, all'osservanza del Codice dei contratti».

— © Riproduzione riservata —